

I segreti del comodino

Un piccolo mobile diventa lo "studio" dove **Michele Placido** dà vita alle sue storie

Vive più in casa o in albergo?

Per anni ho vissuto nelle pensioni, soprattutto quando ero un giovane attore di teatro. Erano un po' liberty e sapevano di incontri illeciti. Per noi ragazzi erano divertenti. Oggi frequento i grandi alberghi, dove in genere tutto è più asettico. E poi mi confondo con tutta quella tecnologia: sbaglio a schiacciare i pulsanti, invece di spegnere la luce attivo le tapparelle, e così via, come in un film di Jacques Tati.

E la casa in cui vive?

È a Roma, nel centro storico, e guarda su un giardino con aranci e limoni. È in un palazzetto dell'800, in una zona piena di giardini, dove ci sono anche degli ex-conventi.

Torna spesso in Puglia, dove è nato?

Una volta al mese. Amo la pianura pugliese.

Com'è il suo rapporto con il design e l'arredamento?

Buono. In questi giorni sto cercando una poltrona Chester inglese per il soggiorno (1).

Ha predilezioni per quanto riguarda la casa?

Mi piace molto il marmo (2), nelle sue varie declinazioni.

Ha mai interpretato un architetto?

No, però lavoro continuamente sul rapporto tra spazio e personaggi. Prima di girare un film, faccio molti sopralluoghi con gli attori: lo spazio deve sapere di quel personaggio, deve suggerire una presenza.

Qual è la sua città preferita?

Parigi. Sono molto legato alla cultura francese del Dopoguerra: Albert Camus, Jean-Paul Sartre, Françoise Sagan. E poi a certi luoghi, come il Café de Flore, Les Deux Magots, tutta la zona di Saint-Germain.

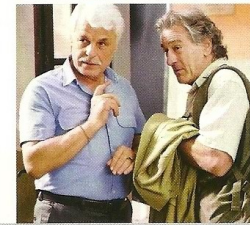
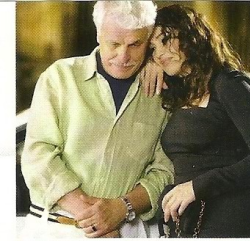
A DESTRA: Michele Placido, tra i protagonisti di *Manuale d'amore 3*.
A SINISTRA: una poltrona Chester.

"Sto cercando una poltrona Chester inglese per il soggiorno"



WHO'S WHO.

Michele Placido, 64 anni, nato ad Ascoli Satriano (Fg) in Puglia, ha lavorato con grandi maestri e ha ottenuto una straordinaria popolarità nelle vesti del commissario Cattani della serie tv *La Piovra*. Recentemente ha recitato in *Manuale d'amore 3* (nella foto a destra, Placido con Monica Bellucci e con Robert De Niro) e in *Amici miei. Come tutto ebbe inizio*. Nel 1990 ha esordito come regista, con *Pummarò*, cui sono seguiti 8 film, l'ultimo dei quali è *Vallanzasca. Gli angeli del male*.



Tullio Devescovi / Filmurc

"Lo spazio deve sapere di quel personaggio, deve suggerire una presenza"

Michele Placido

E dopo Parigi?

Berlino. È una città piena di energia, con architetture straordinarie. Una città proiettata verso il futuro.

Parliamo di cinema. Oltre a essere un attore molto apprezzato, lei sta guadagnando sempre più consensi anche come regista. Come si colloca nel panorama del cinema italiano?

Seguo un mio percorso, dal cinema sociale, con film come *Pummarò*, fino a storie di attualità, come *Un eroe borghese* e *Romanzo criminale*. Non credo di essere un regista autoriale, ma ciò è dovuto a una scelta precisa, al desiderio di vivere più storie.

Mi sembra che il suo cinema guardi alla grande tradizione del cinema italiano di attualità e di denuncia - da Elio Petri a Pietro Germi - e la rivisiti in chiave contemporanea.

Spesso ho incrociato grandi nomi del cinema, da Bellocchio a Monicelli, a Rosi, facendo esperienze in vari ambiti, dalla commedia all'italiana d'autore al cinema impegnato. Quelle frequentazioni sono state importanti, hanno lasciato un segno anche nel mio cinema.

In tutto il mondo ci ammirano per l'Italian Style.

to diverso dal film di Visconti: Marcello Mastroianni, l'interprete principale, aveva una mollezza troppo romana, non aveva l'inquietudine del pied-noir nato in Algeria.

Torniamo alla casa. C'è un mobile o un oggetto da cui non si separerebbe mai?

Il comodino (3). Da piccolo, ad Ascoli Satriano, in Puglia, vivevo in una casa arredata con mobili napoletani dell'800 ed ero molto affezionato al mio comodino. Da allora quello è rimasto il mio mobile preferito, anche se ne ho cambiati tanti. Recentemente a Trieste ho trovato un comodino austriaco, che uso anche per riporre i copioni. Le ore più straordinarie sono quelle passate accanto al mio comodino, che sento come il mio studio. □

—Mario Gerosa

A DESTRA: un comodino napoletano. Fin da piccolo l'attore è affezionato a questo tipo di mobile.
SOTTO: il tavolo in marmo *Eccentrico* di Angelo Mangiarotti, prodotto da Agape.

